



LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 24 Aprile II di Pasqua At 5,12-16; Sal 117; Ap 1,9-11a.12-13.17.19; Gv 20,19-31	* 8.15 def. MICHELAZZO VITTORIO e OLGA * 9.30 def. FAM. MENONI, STERZA e ANIME * 11.00 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE	Il suggerimento per la settimana di don Francesco: <i>Preghiamo, per tutti noi, perché possiamo mantenere candida la veste che ci fu consegnata nel nostro Battesimo, attraverso la preghiera e le opere di carità.</i>
Lunedì 25 Aprile S. Marco 1Pt 5,5b-14; Sal 88; Mc 16,15-20	* 18.00 def. BRUNO CENTURIONI	
Martedì 26 Aprile S. Anacleto At 4,32-37; Sal 92; Gv 3,7-15	* 18.00 def. GIULIA TOMINC e ARRIGO	Nel prossimo mese di maggio faremo dei brevi pellegrinaggi ad alcuni santuari mariani. Il primo pellegrinaggio è organizzato per mercoledì 11 maggio al santuario della Madonna delle Grazie a Mantova.
Mercoledì 27 Aprile Ss. Vescovi veronesi At 5,17-26; Sal 33; Gv 3,16-21	* 18.00 def. MARINI GIUSEPPE	
Giovedì 28 Aprile S. Luigi Maria de Montfort At 5,27-33; Sal 33; Gv 3,31-36	* 18.00 def. CASTELLANI GIANCARLO def. MAFALDA - SECONDO INTENZIONE * 18,30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00	
Venerdì 29 Aprile S. Caterina da Siena 1Gv 1,5-2,2; Sal 102; Mt 11,25-30	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Sabato 30 Aprile S. Gualfardo At 6,1-7; Sal 32; Gv 6,16-21	* 16.30 def. RODEGHERI ROBERTO * 18.30 def. COLOMBAROLI DANILO	
Domenica 1 Maggio III di Pasqua At 5,27b-32.40b-41; Sal 29; Ap 4,11-14; Gv 21,1-19	* 8.15 def. ADAMI GELMETTI * 9.30 def. ANGELO e PACE def. LORETTA BEVILACQUA def. TOMMASINI VITTORIO e CESIRA * 11.00 def. CARMELA e ADOLFO * 16.00 INAUGURAZIONE NUOVO CAPITELLO	 Si parte alle ore 14,30 da Piazza del Porto. Iscrizioni in sacrestia.



Domenica prossima alle ore 16,00 daremo la benedizione ad un nuovo capitello, in Via Sottomonte, dedicato alla Madonna e a ricordo delle vittime della pandemia.

Seguirà un rinfresco.

Si può parcheggiare in Via Caovilla e proseguire a piedi partendo dalla Pizzeria Dolce Gusto in direzione Sabionara per 200 metri circa.

PREGHIAMO

Guarda, Dio onnipotente, la Chiesa madre, che dal puro grembo del fonte battesimale rigenera come creature celesti coloro che per condizione nativa sono terrestri e mortali; fa che mediante il Vangelo e i Sacramenti ci guidi alla piena somiglianza con il Cristo suo fondatore nato dalla Vergine, primogenito tra molti fratelli e salvatore del mondo.

IL LIBRO DELL'APOCALISSE DI SAN GIOVANNI APOSTOLO

L'ultimo Libro della Bibbia porta il nome di **APOCALISSE**. È un Libro per certi versi misterioso, pieno di simboli, numeri e figure che a noi possono sembrare indecifrabili. Cercheremo perciò di spiegarlo in modo da poterlo gustare ogni volta che lo sentiremo leggere in questo Tempo Pasquale.

Il nome Apocalisse deriva da un vocabolo greco "**apokalypso**" che significa "**rivelare**", "**svelare**", "**spezzare il velo**". L'autore dell'Apocalisse vuole "**rivelare**" il senso sotterraneo della storia, ciò che è nascosto, vuole entrare in profondità.

Innanzitutto ecco uno schema di **come si suddivide** questo Libro:

- **Capitoli 1 – 5:** sono una specie di grande introduzione, che ha due momenti: le famose sette lettere alla chiesa (capitoli 1-3) e l'ingresso dei protagonisti, che sono: la corte celeste, l'Agnello, il Libro (capitoli 4-5).
- **Capitoli 6 – 7:** presentano i "sette sigilli" di un libro che sono spezzati;
- **Capitoli 8 – 10:** presentano le "sette trombe" che squillano;
- **Capitoli 11 – 15:** presentano i "sette angeli e sette coppe", poi all'improvviso appaiono una donna e un drago.
- **Capitoli 16 – 22:** presentano la sconfitta della grande "prostituta", ubriaca del sangue dei martiri e il trionfo della Gerusalemme celeste.

I PERSONAGGI DELL'APOCALISSE

1. **DIO PADRE** Il primo personaggio, il più semplice, lo si vede quasi sempre dominare nel Libro: è Dio, il Padre. Giovanni ne dà una bellissima definizione: "**Dio è colui che È, colui che ERA e colui che VIENE**". Attraverso questa definizione l'autore ci fa capire che Dio è al di là del tempo e domina il passato, il presente e il futuro.
2. **GESU' CRISTO** L'autore presenta Cristo in un modo misterioso. Vediamo subito di scoprirlo leggendo i versetti 12-16 del primo capitolo:

"Ora, appena mi voltai per vedere colui che mi parlava, vidi sette candelabri d'oro e in mezzo ad essi uno simile a figlio di uomo. Indossava una tunica lunga ed era cinto all'altezza del petto con una fascia dorata. I capelli della sua testa erano bianchi, simili a lana candida, come neve. I suoi occhi erano come fiamma ardente. I suoi piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente, quando è stato purificato nel crogiolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Nella sua mano teneva sette stelle, mentre dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio. Il suo aspetto uguagliava il fulgore del sole in pieno meriggio".

Fermiamoci su ogni simbolo.

"**Sette**" è il simbolo della perfezione; il "**candelabro**" è il simbolo del culto, della preghiera. Abbiamo dinanzi perciò l'idea di tutta la Chiesa che sta pregando. In mezzo ai candelabri c'era "**uno simile a figlio di uomo**"; qui l'autore cita una pagina dell'Antico Testamento, usata spesso da Gesù, quella del capitolo 7 di Daniele. Essa ci presenta una figura misteriosa che è sulle nubi del cielo davanti a Dio ed è quasi un figlio di uomo. Ma il lettore cristiano applicava il passo a Cristo. Egli appare come una figura avvolta **in abito lungo fino ai piedi e cinta al petto con una fascia d'oro**. È l'abbigliamento classico sacerdotale: la veste talare, la fascia segno di dignità e l'oro simbolo dell'eternità. Nell'Apocalisse **il bianco** è il colore dell'eternità. Allora i capelli bianchi, candidi come la lana, sono il segno dell'eternità: il "figlio dell'uomo" è eterno come Dio.

Per indicare l'eternità di Dio Padre il libro dell'Apocalisse ha usato anche un'immagine che è diventata una specie di sigla che abbiamo messo spesso sulle nostre tombe per esprimere il nostro bisogno di immortalità: Dio è l'**alfa** e l'**omega**, la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto che in sé raccoglie ogni parola.

Il testo del capitolo 1 continua così: "Aveva gli occhi fiammeggianti come fuoco, simbolo della divinità; i piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente, il bronzo è un altro dei gradi della solidità, un grado minore dell'oro". Cristo non è tutto d'oro, ha nell'interno anche una specie di venatura, la venatura della nostra stessa realtà di uomini.

"**La voce era simile al fragore di grandi acque**". Le acque della tempesta sono le acque del giudizio, quando il mondo sarà o totalmente avvolto dal fuoco o sarà sommerso da un'ondata travolgente che si sprigionerà dall'abisso. Il Signore è il sovrano la cui voce è un ordine che vince il nulla, è più forte del rumore delle acque distruttrici.

"**Nella destra teneva sette stelle**", sono le sette chiese, le sette comunità alle quali l'autore indirizzerà un messaggio nel nome di Gesù.

"**Dalla bocca gli usciva una spada**". Nell'Antico Testamento si prevedeva che il futuro Messia avrebbe avuto una bocca che appena pronuncia una parola, essa diventa la spada che castiga l'ingiusto, la verga che colpisce l'iniquo. L'immagine è ereditata dall'Apocalisse: la bocca di Cristo, cioè la sua parola, è un giudizio reale, efficace, è una spada a due tagli che divide e che guarisce, è una spada che passa nell'interno del cuore degli uomini.

Continua